

IL PESO DEI COLONI

Un articolo di **Gideon Levy**,
giornalista del quotidiano israeliano *Haaretz*

Niente può giustificare l'orribile massacro perpetrato da **Abdel al-Baset Odeh** la vigilia del *Passover* al Park Hotel di Netanya - in cui 22 persone sono rimaste uccise e 130 ferite - proprio come niente può giustificare il massacro che fu perpetrato da **Baruch Goldstein** contro i fedeli che si trovavano nella moschea della Tomba dei Patriarchi a Hebron nel 1994, in cui restarono uccisi 29 palestinesi.

Ma, senza che questo costituisca in alcun modo una giustificazione, è essenziale capire che le radici dell'attuale conflitto, con i terribili massacri che ha prodotto, si trovano in un altro *seder* della vigilia del *Passover*, in un altro Park Hotel.

Tutto cominciò a Hebron la vigilia del *Passover* del 1968. Il rabbino **Moshe Levinger** aveva affittato alcune stanze al Park Hotel, che apparteneva alla famiglia **Kawassmeh**, allo scopo di tenervi un *seder* con circa 100 giovani religiosi. “*Circa 50 giovani intendono stabilirsi a Hebron*”, riferirono modestamente i giornali dell'epoca.

Levinger e i suoi seguaci si rifiutarono spavalamente di obbedire all'ordine del governatore militare israeliano della città che intimava loro di andarsene.

Due settimane più tardi, il 23 aprile, **Levinger** aveva già aperto nell'hotel - in cui vivevano 15 famiglie israeliane - un giardino di infanzia, una classe di prima elementare e una *yeshiva*.

Un mese più tardi, il 19 maggio, il processo di resa del governo laburista di coalizione raggiunse un nuovo picco quando trasferì il gruppo nell'edificio che ospitava la sede del governo militare, dove un intero piano fu messo a loro disposizione.

L'8 agosto 1968, i nuovi coloni aprirono un chiosco illegale alla Tomba dei Patriarchi. Ancora una volta l'esercito israeliano cercò di evacuarli. Il coordinatore delle attività di governo nei territori si recò sul posto ed emanò un ordine in base al quale tre dei coloni dovevano lasciare la zona, ma il governo laburista di coalizione di nuovo capitolò e annullò l'ordine. “*Così come nessuno mi esilierà dal (Kibbutz) Ginossar, nessuno esilierà gli ebrei da Hebron*”, dichiarò il ministro **Yigal Allon**.

Due anni dopo il governo approvò l'istituzione di un quartiere ebraico a Hebron e commissionò un piano generale per una città alta a Hebron (che diventò l'insediamento urbano di Kiryat Arba). Tutto il resto è storia, fatta di dolore e di lutti.

L'avventura dei coloni ebbe origine 34 anni fa, alla vigilia del *Passover*, nel Park Hotel di Hebron.

Questo grande successo del sionismo ha finora realizzato il suo principale obiettivo storico: ostacolare ogni prospettiva di raggiungere un accordo di pace con i palestinesi.

Oggi i 200.000 coloni sono il maggiore ostacolo a un accordo e sono anche di ostacolo al raggiungimento della sicurezza in Israele.

In effetti, gli insediamenti che **Yigal Allon** giustificava, sostenendo che si trovavano là “*per motivi di sicurezza*”, sono oggi la causa di un colpo mortale alla sicurezza di tutti gli israeliani.

Non serve molta immaginazione per capire quanto più facile sarebbe oggi arrivare a un accordo se non ci fossero gli insediamenti. Nessuna invasione da parte dell'esercito, nessun bombardamento, nessun *check point* e nessuna liquidazione porteranno la sicurezza che può portare un accordo di pace, o almeno una vera separazione con un confine chiaro.

Persino coloro che propugnano una separazione unilaterale perché non credono nella prospettiva di un accordo, non possono negare che gli insediamenti sono un colpo mortale alla sicurezza, perché rendono impossibile la separazione

Gli insediamenti presentano anche un altro aspetto pernicioso, che mina la sicurezza in eguale misura. Nel corso della loro esistenza essi hanno mandato ai palestinesi un messaggio minaccioso e provocatorio, di cui solitamente non capiamo appieno il significato per i palestinesi. I governi di Israele hanno sempre avuto la tendenza a ignorare questo aspetto. Nessuno lo ha ignorato più di **Ehud Barak**, poiché il suo governo ha varato 6.045 nuove costruzioni nelle colonie, cifra record sin dai tempi del governo di **Yitzhak Shamir**, così gettando un'ombra profonda sulla sincerità dei suoi sforzi per mettere fine al conflitto. E il comportamento violento, autoritario e provocatorio di alcuni dei coloni e l'ingiusta divisione delle risorse naturali e dei diritti civili - di cui godono i coloni, mentre vengono negati ai palestinesi - hanno accresciuto ancora i giusti sentimenti di amarezza e di odio da parte dei palestinesi.

Non solo la nostra serata di *seder* è stata rovinata; la stessa cosa è successa ai palestinesi un mese fa, durante la loro festività, la Festa del Sacrificio. A differenza che agli israeliani, alla maggior parte dei palestinesi è stato impedito di incontrarsi per il tradizionale pranzo di famiglia a causa dei blocchi e degli accerchiamenti delle città e dei villaggi.

Decine di migliaia di palestinesi, compresi bambini, malati e anziani, hanno dovuto affrontare il vento e la pioggia in uno sforzo disperato di raggiungere le loro famiglie in qualunque modo possibile.

Mentre si facevano strada attraverso i campi fangosi, le macchine guidate dai coloni passavano sulle strade che sono aperte solo agli ebrei. Non è difficile immaginare i sentimenti che questo ha generato.

Durante quella festa sono stati uccisi sei palestinesi tre dei quali civili innocenti, compreso il padre di una donna incinta che cercava di portarla in ospedale per partorire. Due donne incinte sono state ferite insieme al marito di una di loro.

Ciò non giustifica il massacro di Netanya, ma nemmeno è possibile cancellare quegli eventi come se non fossero mai accaduti. Tra la sera del *seder* del 1968 e quella del 2002 la situazione di entrambe le parti, Israele e i palestinesi, ha continuato a deteriorarsi fino alla situazione attuale.

Il sangue di tanti israeliani non era mai stato versato in così breve tempo, e mai i palestinesi sono stati soggetti a condizioni di occupazione così dure come lo sono attualmente.

Così ora più che mai dobbiamo ribadire con chiarezza: legati a loro come siamo, fintantoché la loro festa sarà rovinata lo sarà anche la nostra.